

COSMA OGGI

Anno 9 numero 6 – Settembre 2008

Periodico della Associazione nazionale
professionale e sindacale
CO.SS.MA.
Comitato Sindacale Scuola
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
Reg. Tribunale di Milano n. 321 del 22-5-07

IN QUESTO NUMERO

1. Emergenza scuola di *Marilena Cavallari*
 2. Una scuola fatta bene? Che ci fa onore? Cancelliamola! di *Daniela Esposito*
 3. Quale progetto di scuola, quale sindacato di *Floriana Coppola*
 5. Il dono di Brunetta: quando il governo si occupa dei pubblici dipendenti di *Marina Pontillo*
 6. Sicurezza, trasparenza, privacy; cenni sulla normativa di *Carmen Cannella*
- Precariopoli di *Daniela Esposito*
SOS consulenza di *Marina Pontillo*
Recensioni a cura di *Daniela Esposito*

Emergenza scuola

Lo spirito col quale avremmo voluto ricominciare in questo caldo settembre è stato brutalmente spazzato via dal cieco vento riformista che si è abbattuto sulla scuola. In poche settimane ne abbiamo viste più di quante potessimo immaginare: **il ritorno al maestro unico**, con la distruzione della scuola primaria, che ci fa eccellere in Europa, e l'amara novità del varo di una riforma per decreto, senza neppure avere avviato un confronto; **l'eliminazione del problema precariato** con la soppressione dei precari, padri e madri di famiglia che hanno diligentemente servito per anni uno Stato per il quale semplicemente

non devono più esistere, che vadano nel settore turistico...; **la trasformazione del nostro diritto alla salute**, in una sorta di arresti domiciliari; **un contratto scaduto da nove mesi** di cui neppure sono aperte le trattative...

La centralità della scuola, caposaldo programmatico di questo governo, trasformata in merce di scambio fra i ministeri: dietro le statistiche, i proclami, le facili demagogie, non ci è possibile intravedere che l'inesorabile abbassamento della qualità della scuola e della vita professionale dei docenti.

Via via si fa certezza la percezione che ciò che muova il tutto sia solo il denaro. Al governo serve moneta, e sarà la scuola a pagare; si sa che darà poco fastidio, gli insegnanti hanno da sempre sgobbato per poco. Le magnifiche sorti e progressive dell'impresa, del dio denaro, le sole cose che davvero contano, non possano aspettare. Chi potrà saprà dove iscrivere i propri figli...

Che fare? Faremo tutto il possibile, faremo anche di più. Inonderemo governo e pubblica opinione di appelli, di proteste, di proposte, come Associazione, Federazione, unitarie con le altre sigle, con la società civile. Abbiamo proclamato lo stato di agitazione, saremo tutti a Montecitorio il **16 ottobre** per una grande **manifestazione**.

È quanto mai urgente che ciascuno vigili, che dia il suo pur modesto contributo facendo circolare le informazioni, le petizioni; impedendo che nei collegi si deliberino aberrazioni pedagogiche; informando la pubblica opinione del reale stato delle cose oltre le favole raccontate; partecipando alle manifestazioni, proponendo forme di protesta diverse e da condividere; offrendo il proprio contributo di pensiero per avanzare proposte.

Non consegniamo, con il nostro silenzio, la scuola come vittima sacrificale delle sbandate finanze statali. Lo stato di vigilanza attiva della nostra categoria deve essere in prima linea.

Marilena Cavallari

Direttore responsabile
Daniela Esposito

Responsabili di redazione
Marilena Cavallari, Maria Argentino,
Marina Pontillo

Comitato di redazione
Carmen Cannella, Floriana Coppola,
Antonella Di Matteo, Marilena Fois

Redazione e amministrazione
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
telefono 02.29017331/02.29015062
fax 02.6361827
e-mail cosmascuola@cosmascuola.it
www.cosmascuola.it

Grafica
Antonietta Pietrobbon

Stampa Scuola Grafica Salesiana
via Tonale, 19 – Milano

Una scuola primaria fatta bene? Che ci fa onore?

“C'è tanto da indagare ancora, da inventare e da innovare in questo mondo, ma oggi finalmente abbiamo capito che niente sarà veramente guadagnato, se non avremo imparato a riconoscere, rispettare e custodire quello che di buono già esiste. C'è tanto da criticare e da cambiare in Italia, nella vita politica come nel resto. Ma niente della nostra rivolta servirà a niente, se non avremo imparato a riconoscere e a tragbettare verso il futuro quelle cose che sono fatte bene e ci fanno onore.”

Luisa Muraro

di Daniela Esposito

Cancelliamola!

Il tema con il quale superai il concorso magistrale a Milano parlava di **pluralità degli interventi educativi nella scuola**. Erano gli anni Ottanta e il dibattito psicopedagogico e didattico sul superamento del maestro unico “tuttologo” infervorava il mondo della scuola e dell'accademia. Divenni “maestra unica” ma per pochi anni; aderii tra le prime alla sperimentazione e poi alla riforma del Novanta che introduceva i moduli nella scuola elementare. Vi ho poi insegnato per molti anni.

Ho scoperto dai giornali, pur essendo ‘addetta ai lavori’, della **cancellazione di questa bella scuola che ci fa essere orgogliosamente al secondo posto in Europa**. Mi si è stretto il cuore. Non lo affermo retoricamente, né tantomeno con un interesse di parte, poiché sono ormai molti anni che ho lasciato la scuola primaria passando alla secondaria. Sento il dovere civile di raccontare a coloro che lo ignorano il valore intrinseco di questo segmento di scuola, perché non è ovvio che un genitore, un docente della secondaria, o un nostro qualsiasi concittadino, debba conoscerlo. Vorrei fornire un'informazione chiara e onesta su ciò che si sta spazzando via con la leggerezza di una mano che si libera distratamente di briciole fastidiose.

Una Ministra no, non dovrebbe ignorare l'oggetto del suo mandato, dovrebbe colmare attraverso buoni ed esperti consiglieri quell'enorme divario che la fa totalmente avulsa (una giovane avvocatessa precocemente datasi alla vita politica locale) da ciò di cui parla. Faccio fatica a chiamarla in causa con le mie argomentazioni perché so che non è in ascolto. Forse non può, forse semplicemente non vuole perché è più facile raccontarsi efficaci bugie che andare alla radice dei problemi. Di certo non ha neppure finto di ascoltare le altre ragioni, non ha aggirato abilmente le regole della democrazia, le ha definitivamente superate in una presunzione di onnipotenza e di

onniscienza che già nella forma si è fatta arbitrio. **È la prima volta che una riforma della scuola è varata per decreto, Decreto Legge 1 settembre 2008, n. 137, e a sorpresa, senza aver nemmeno provato a discuterla col mondo politico e le parti sociali.**

Vorrei affidare la mia **difesa dell'attuale scuola di base** ad alcune **argomentazioni** che cercherò di rendere le più possibili chiare e schematiche. Ai miei tempi si parlava delle sfide della società complessa, ma non erano vuote parole. Era la nostra, e sempre più velocemente continua a esserlo, una società in continua trasformazione. Dai tempi ormai lontanissimi in cui l'anziano era portatore di una cultura verso il giovane, si sono superati molti modelli fino a quello attuale in cui le **conoscenze sono in continua evoluzione, per cui inversamente è dal giovane che si muove la conoscenza verso l'adulto**. È questo che ha distrutto le gerarchie, non il '68 (calamita e causa di ogni male per i nostri ingenui ministri) che con le sue rivoluzioni non faceva altro che interpretare i segni dei tempi. Oggi un bambino di cinque anni spiega a suo nonno o al suo non più giovane papà come venire a capo di un problema col PC o come usare il cellulare: **ciò sicuramente toglie autorità, sicuramente conferisce una maniera diversa di stare al mondo dei più giovani, di relazionarsi con gli adulti**. Dunque cosa deve imparare un bambino a scuola? Secondo la Ministra leggere, scrivere e contare, almeno fino a che sono piccoli: non c'è bisogno di molto altro... Che assurda semplificazione che ci riporta indietro di secoli a concezioni nelle quali l'infanzia era uno stato d'inferiorità, un non essere, da tenere sospeso senza diritti, quasi una malattia che solo la crescita avrebbe curato. Se le donne e gli uomini del nostro tempo hanno bisogno di flessibilità e di continue aperture all'innovazione, alle nuove conoscenze; se devono essere continuamente disposti ad apprendere per

tutta la vita, ciò significa che **la scuola**, e soprattutto nelle sue fondamenta, oltre che fornire specifiche abilità strumentali, deve **porre solidamente le basi di una disposizione continua a imparare a imparare**, di un'apertura al mondo, alle conoscenze, all'acquisizione di competenze e abilità nuove, potenzialmente illimitate.

Non è forse **per questo motivo che la scuola primaria ha retto il confronto con il cambiamento?** Perché la sfida dell'educazione e della formazione dai sei ai dieci anni è stata affidata a una **pluralità di figure** che hanno potuto conseguire un **minimo di specializzazione** e condurre i bambini nelle molte e complicate strade dell'educazione e della conoscenza. Non si tratta solo di contenuti che naturalmente bisogna prima conoscere per poterli insegnare (si pensi alle lingue straniere, all'informatica, alle educazioni motoria, musicale, alle immagini, alla religione...), si tratta anche di **approcci plurimi nelle relazioni, di attitudine al confronto, alla cooperazione, di stili educativi diversi** che, piuttosto che disorientare il bambino, lo rassicurano. Infatti nella scuola trova un mondo compatibile con quello dal quale proviene e al quale ritorna ogni giorno. A che giova, infatti, restaurare la relazione alunno-maestro unico, come naturale esito della relazione primaria con la madre, con la famiglia, se le famiglie da cui questi bambini provengono sono spesso **famiglie multiple, disgregate**, nelle quali si alternano una varietà di figure, di contesti, di stimolazioni?

A che serve **ridurre il tempo-scuola** per restituire spazi e tempi di cure e di giochi distesi a bambini stressati e pluristimolati, se poi **aumenterà la solitudine della maggioranza di questi bambini** che, nel rientrare a casa, troveranno nel migliore dei casi una baby sitter, molti la televisione, molti altri ancora la strada. A quale **modello di famiglia** si guarda, **all'illusorio “Mulino Bianco televisivo”**

o alla dura realtà di madri e padri che insieme devono lavorare da mattino a sera per tirare avanti. Si è parlato di non meglio precisati interventi pomeridiani in favore delle famiglie che li richiedano, interventi quindi fuori dalla programmazione educativa e formativa di un progetto di scuola per tutti, da dedurre come soluzioni di “parcheggio”, di mera vigilanza e assistenza. Infatti, se fossero altrimenti, perché eliminare docenti, perché ridurre tempo pieno e abolire i moduli?

È la **pluralità di docenti** che può aprire spazi di contemporaneità in cui superare la rigidità della lezione frontale, fornire opportunità per **l'attenzione individualizzata alle situazioni di svantaggio e di disagio**. Oltre ogni statistica, da addomesticare a sostegno della propria idea di scuola, il dato incontrovertibile che accomuna tutte le rilevazioni, unanimemente riconosciuto, individua, nel **rigetto della selezione precoce e nell'attenzione a ogni singolo alunno in difficoltà, gli elementi che concorrono al successo dei sistemi formativi nei rispettivi Paesi**. La scuola primaria è il segmento di scuola in cui queste pratiche hanno possibilità di essere messe in atto e in cui avrebbero dovuto essere potenziate.

L'umile, totalmente nascosto e pazientissimo lavoro delle docenti della scuola primaria¹ (non mi riferisco solo alla fatica di un tempo scuola molto lungo, ma anche a quella di imparare a lavorare in squadra, a confrontarsi e crescere professionalmente: dal 1990, fra tutti gli ordini scolastici, solo le insegnanti della primaria hanno avuto l'obbligo, per contratto, di programmare insieme, per due ore a settimana, il lavoro) ha consentito in questi anni di tenere il passo con i tempi, di **conseguire risultati eccellenti nelle comparazioni internazionali**.

Tutto questo è **ignorato o svalutato da chi dovrebbe riconoscerlo, multipli-**

TAGLI

riduzione n. docenti	totale: 87335
scuola primaria	34,7%
scuola secondaria di II grado	29,5%

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Napoli	- 4124 docenti
Roma	- 3892 docenti
Milano	- 3451 docenti
Torino	- 2149 docenti

carlo e premiarlo. Ciò che maggiormente turba e sconcerta è che la ragione di questo scempio non risieda nella differenza di progetto educativo di questa o di quella parte politica, quanto piuttosto nel fatto che **A QUALSIVOGLIA PROGETTO EDUCATIVO SIA STATO PREMESSO L'IMPERATIVO CATEGORICO DI TAGLIARE LA SPESA, FARE CASSA**.

Se è **l'esigenza di trovare denaro** (e neppure per gli stipendi dei docenti, anche questa è una risibile favola...) **la bussola che orienta l'intrepido cammino riformista del Governo**, possono venire a raccontarci quello che vogliono, ma neppure per un istante possono cancellare il sordo dolore di sentirsi svalutati e presi in giro, la mestizia e la frustrazione con la quale in questi giorni tantissime buone maestre varcheranno le aule scolastiche.

1. Consiglio la visione del film “L'amore che non scordo – storie di comuni maestre”, di Vita Cosentino, Maria Cristina Mecenero, Daniela Ughetta, Manuela Vigorita. Il film realizzato a Milano lo scorso anno, evidenzia l'invisibilità sociale di pratiche di altissimo profilo psicopedagogico e didattico, realizzate nella scuola primaria.

Quale progetto di scuola, quale sindacato?

di Floriana Coppola

Ogni anno la scuola pubblica italiana diventa uno degli oggetti principali su cui si accanisce la fervida fantasia istituzionale dei governi, che si succedono tristemente nella nostra repubblica. Ma ogni volta la montagna partorisce un topolino, o al massimo una serie ridicola di topolini...

Si fanno operazioni di rinomenclatura didattica, si spolverano vecchi frustini disciplinari, ma l'unica operazione in realtà messa in atto, concretamente e subito, è quella relativa alla spesa pubblica. Sui tagli economici alla scuola, governi di destra e sinistra sono sempre d'accordo. Chissà come mai la giostra politica gira, ma dietro le belle parole di facciata sull'importanza strategica del ruolo docente, poi, proprio sui docenti, cade la mannaia del risparmio ministeriale. Una contraddizione che si ripete tragicamente, rendendo sempre più disperata la situazione della scuola italiana. Tartassata di continuo dai mass media per le sue sempre più gonfiate responsabilità sulla formazione delle nuove generazioni, ma in realtà resa anno per anno sempre più povera e disagiata, occupando edifici fatiscenti e depressivi e con un salvadanaio inadeguato per rendere accogliente e motivante il tanto inneggiato “ambiente di insegnamento/apprendimento”. Meno docenti di sostegno per

accogliere decentemente gli studenti disabili, meno incarichi ai docenti precari (la leva giovane della scuola, ormai destinata dal nuovo ministro al settore turistico!), meno gratificazioni economiche stabili per rendere giustizia salariale alla professionalità docente guardata dagli studenti come uno dei mestieri migliori per fare la fame e vivere di mutui e debiti a vita. **Il mobbing massmediatico e istituzionale che si sta operando ai danni della classe docente**, incrociato con una situazione politica di generale sconcerto, non può che generare da parte dei vari sindacati un atteggiamento istericamente corporativo e difensivo contro la deriva sociale di una istituzione su cui tutti si permettono di parlare e decretare sentenze inappellabili, senza mai però portare a termine un vero percorso di rinnovamento e di riforma. Diventa sempre più urgente **individuare una proposta politica precisa** che tolga la scuola, agenzia primaria di socializzazione e formazione, da questo stallo pericoloso. La scuola in media, tranne poche isole felici, produce insuccesso scolastico e frustrazione professionale. **Gli standard degli esiti dell'apprendimento dei nostri studenti secondo i parametri OCSE PISA si attestano su livelli da terzo mondo**, in relazione alle competenze chiave (italiano – matematica – inglese – scienze -

competenze digitali e problem solving). Come è possibile che quasi dieci anni di scuola dell'obbligo non riescono a rendere solide le previste competenze di base? **Pensa veramente la ministra Gelmini che il grembiule e il 5 in condotta possano rimotivare i ragazzi all'impegno scolastico e culturale, possano ridare ai docenti credibilità e carisma?** Non era meglio iniziare un **processo riformatore**, non riprendendo vecchi simboli impolverati, ma mettendo le mani sulle **questioni di fondo della scuola italiana e, per dirla tutta, sulla società degli adulti che nel suo complesso non è più maestra dei suoi figli?**

È necessario sottolineare una serie di **fattori** che possono aver determinato questo **decadimento del ruolo formatore dell'adulto e quindi del docente**:

1. la **decadenza delle utopie "che salvano il mondo"** (cristianesimo e socialismo) ha depotenziato i valori della cultura e dell'impegno civile e politico, rinforzando la sudditanza degli adulti e dei giovani al dio denaro e alla spettacolarizzazione dei percorsi di vita;

2. la **crisi della classe politica e dei partiti** come luoghi di aggregazione sociale e laboratori in fieri di formazione della cittadinanza attiva, ha evidenziato l'inaffidabilità del mondo degli adulti agli occhi degli adolescenti, non riuscendo più ad essere interlocutori validi per la loro crescita e a rivestire ruoli effettivamente di riferimento esistenziale;

3. le **difficoltà oggettive dell'inserimento lavorativo** in Italia, soprattutto nelle regioni meridionali, scoraggiano gli studenti che si convincono che un forte impegno scolastico non garantirà loro la sicurezza del posto di lavoro. Questa mancata integrazione e sinergia tra scuola e mondo del lavoro, è uno dei fattori più inquietanti della demotivazione degli studenti nel raggiungere obiettivi cognitivi di eccellenza, attestandosi su esiti di rassegnata mediocrità. Inoltre la società dei consumi e le sue rappresentazioni mass-mediatriche, non fanno altro che premiare valori lontani dal mondo della cultura: la bellezza femminile, il successo sportivo, il presenzialismo televisivo nullafacente;

4. questi aspetti preoccupanti si intrecciano poi con la **capacità** da parte delle nuove **generazioni di costruire il loro sapere fuori dalla scuola** e dalla famiglia, utilizzando la strumentazione informatica e tecnologica a loro disposizione;

5. la **crisi della genitorialità diffusa** e presente in modo trasversale su tutto il territorio ha rafforzato quel **nichilismo inquietante** delle nuove generazioni, come afferma Umberto Galimberti, che non vivono più la famiglia come un contenitore stabile capace di sostenere i loro sogni e di affrontare le loro paure. Anche gli adulti non propongono un modello rassicurante di futuro, attestandosi su posizioni di difesa individualistica del proprio progetto familiare.

Sicuramente la riflessione potrebbe essere ampliata maggiormente, ma risulta evidente la necessità di **individuare con forza un progetto politico e sociale di riferimento**, inteso come la

summa dei valori che la comunità organizzata degli adulti riesce a proporre. Significa pensare la POLIS in termini costruttivi, tracciando la **mappa valoriale di orientamento**, scegliendo criteri autorevoli e di alto livello per costituire la leadership. A mio parere, anche il sindacato, oltre a difendere gli interessi professionali ed economici dei lavoratori, non può esimersi da affermare con precisione un quadro di fondo in cui inserire le proprie battaglie. Sarebbe opportuno **fare emergere con coraggio lo SFONDO INTEGRATORE delle nostre lotte sindacali, spesso appannato e confuso dall'emergenza, per dare un segnale alto, superando una visione prettamente particolaristica e di basso livello politico**. Mi prendo la responsabilità di elencare valori che per me dovrebbero essere fonte ispiratrice del mio sindacato:

- la **crescita umana, culturale e professionale della scuola pubblica e dei docenti** intesi come esperti qualificati della relazione significativa di insegnamento/apprendimento;

- il **recupero di una dignità professionale** attraverso la valorizzazione economica del ruolo e degli incarichi aggiuntivi, che dovrebbero essere oggetto di una differenziazione interna stabile ma suscettibile di valutazione periodica seria e certificata, prodotta dall'analisi dei titoli e dei curricula esperienziali prodotti;

- l'accettazione di una **valutazione del servizio/scuola attraverso parametri costruiti dagli stessi docenti**, per rompere una volta per tutte contro l'accusa di "ceto protetto e fannullone". (Chi lavora non ha paura di essere valutato!);

- l'adesione ai valori costituzionali relativi al diritto al lavoro, alla tolleranza, alla partecipazione democratica ai percorsi istituzionali della nostra tanto mortificata democrazia rappresentativa;

- l'**adesione e il sostegno politico al concetto di welfare**, inteso come difesa di quell'insieme di servizi pubblici che devono tendere ai valori di trasparenza, efficacia ed efficienza per sostenere la famiglia e soprattutto le donne nei processi di realizzazione personale e professionale;

- la **resistenza culturale e politica contro la deriva consumistica** della società attuale legata unicamente al lucro e al profitto, affermando come valori l'impegno sociale e culturale, lo spirito di ricerca e la solidarietà verso le minoranze e le fasce più deboli della popolazione;

- l'**adesione al processo riformatore della società civile**, capace attraverso un corretto confronto parlamentare di scegliere soluzioni coerenti con il bene comune e non ad uso esclusivo delle lobby di potere politico, finanziario ed economico.

Potrei andare ancora avanti con l'elencazione, ma questo **esercizio** vuole essere **propedeutico** ad una **coscienza condivisa e emergente di quello che noi vogliamo essere e rappresentare**, perché solo il coraggio e l'entusiasmo di riproporre e testimoniare un progetto politico e delle idealità da difendere ci possono liberare dall'affronto e dalla vergogna di appartenere ad un'altra sedicente "casta".

di Marina Pontillo

Il dono di Brunetta: quando il governo si occupa dei pubblici dipendenti

Il decreto legge n. 112 del 25/6/2008 è stato convertito in legge con modifiche (L.133/2008) ed è entrato in vigore il 25 giugno scorso.

Il decreto e la successiva legge vanno a modificare, sarebbe più opportuno dire a sconvolgere, la disciplina riguardante le assenze dal servizio dei pubblici dipendenti comprese le assenze per malattia.

Le poco chiare istruzioni diffuse con la circolare applicativa n.7/2008 dello scorso luglio hanno creato non poco scompiglio tra i docenti che, nel periodo estivo si sono visti bersagliare dal susseguirsi di notizie dal sapore devastante.

Tentiamo di fare chiarezza sulle novità introdotte dalla legge alla luce delle modifiche apportate all'art.71 del decreto legge 112 e degli ulteriori chiarimenti forniti dalla circolare 8/2008 del 5 settembre firmata dal Ministro Brunetta.

Va innanzitutto chiarito che la nuova disciplina è riferita a tutto il personale a tempo indeterminato e determinato delle scuole di ogni ordine e grado e che sostanzialmente, riguarda:

- ✓ Le assenze per malattia
- ✓ I permessi retribuiti
- ✓ Le assenze utili ai fini della percezione dei fondi previsti dalla contrattazione integrativa.

ASSENZE PER MALATTIA

Decurtazione economica

Il comma 1 dell'art. 71 del decreto 112 stabilisce che *"nei primi 10 giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento comunque denominato aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento economico accessorio"*.

La circolare 8/2008 fornisce ulteriori precisazioni secondo cui la decurtazione economica opera per ogni episodio di assenza ed è permanente per tutti i dieci giorni. In sostanza, spiega Brunetta, i dieci giorni non

costituiscono un contingente predefinito massimo esaurito il quale, nell'anno solare, si applicano le consuete regole contrattuali ma ogni nuovo episodio va "scontato" sempre relativamente ai primi dieci giorni.

Ciò significa che i docenti, per i primi 10 giorni di malattia di ogni episodio morboso, si vedranno decurtato un importo variabile della RPD a seconda della classe stipendiale di appartenenza.

I nostri calcoli prevedono, indicativamente, una trattenuta lorda giornaliera che oscilla tra € 5,47 e € 8,58.

Sono escluse da tale decurtazione le assenze determinate da infortunio sul lavoro o causa di servizio, da ricovero ospedaliero o day hospital o dalle terapie salvavita.

Alle decurtazioni relative alla RPD si aggiungono le eventuali decurtazioni derivanti dalle altre indennità o emolumenti che non rientrano nel trattamento fondamentale e cioè:

- il compenso per le funzioni strumentali;
- il compenso per le ore eccedenti e le attività aggiuntive;
- le indennità e compensi retribuiti con il fondo di istituto;
- le altre indennità previste dal CCNL o da specifiche disposizioni di legge.

Certificazione medica

La certificazione medica, nel caso di malattie superiori a dieci giorni o dalla terza malattia nell'anno solare, qualunque ne sia la durata, dovrà essere rilasciata da una struttura sanitaria pubblica, intendendo per tale l'ospedale, il pronto soccorso, l'ambulatorio Asl, i medici specialisti o le cliniche convenzionate con il S.S.N. ed anche i medici di base.

Una certificazione non conforme a tale prescrizione non giustificherà l'assenza e comporterà la privazione dell'intera retribuzione e della relativa anzianità di servizio.

Visita fiscale

Viene fatto obbligo all'Amministrazione di richiederla fin dal primo giorno di assenza

del dipendente, salvo impedimenti di carattere organizzativo e funzionale.

L'assenza e la sua durata eventuale devono essere comunicate all'inizio dell'orario di lavoro, precisando il proprio domicilio nel caso dovesse essere diverso dalla residenza abituale.

Reperibilità

L'orario di reperibilità per le visite fiscali viene enormemente dilatato passando dalle quattro alle undici ore attuali.

Il dipendente ammalato dovrà rendersi reperibile dalle ore 8,00 alle ore 13,00 e dalle ore 14,00 alle ore 20,00 di tutti i giorni, domeniche e festivi compresi.

Assenze per visite specialistiche, terapie e accertamenti diagnostici

Il d.l. 112 del 2008 *"non ha modificato le modalità di imputazione delle assenze"* dovute a visite specialistiche, ad esami diagnostici o terapie. Gli istituti ai quali fare riferimento restano per i docenti: i permessi brevi (da recuperare); i permessi per documentati motivi personali; l'assenza per malattia; gli altri permessi per ciascuna specifica situazione previsti da leggi o contratti; le ferie.

Pertanto, se l'assenza in questione è imputata a malattia, si applica il nuovo regime in ordine sia alla certificazione che alla retribuzione.

In tale caso, puntualizza la circolare, sarà compito dell'Amministrazione valutare se ricorrono quelle "esigenze funzionali e amministrative" per non richiedere la visita fiscale secondo l'art.71 comma 3 del d.l. 112/2008.

È di tutta evidenza, infatti, che la richiesta di visita fiscale potrebbe configurarsi come ingiustificato aggravio di spesa laddove l'Amministrazione fosse a conoscenza dell'assenza del dipendente dal proprio domicilio per cui la visita di controllo non avrebbe l'esito di convalidare la prognosi.

PERMESSI RETRIBUITI

La nuova norma relativa ai permessi retribuiti obbliga le Pubbliche Amministrazioni a quantificare esclusivamente in ore quelle tipologie di permessi retribuiti per i quali sia prevista, dai contratti nazionali, una fruizione alternativa in ore o in giorni. Quindi sebbene la fruizione si espliciti in giorni, dovrà essere calcolata in ore.

Il CCNL del comparto scuola, però, disciplina esclusivamente a giorni ogni tipo di assenza non prevedendo la fruizione alternativa in ore, per cui tali novità non appaiono operative nell'immediato.

Non lasciamoli dare i numeri: CONFRONTIAMO I DATI!

DATI MINISTERO		DATI OCSE	
		Italia	Media europea
Stipendi docenti =	97% della spesa totale per l'istruzione	81%→Italia	80,5%→media europea
Investimento del Pil per la scuola		3.29	3.80
Rapporto alunni/docenti	9,1 alunni per docente ²	11,71→Italia ¹	12→Media europea
Spesa per studente		7540 dollari	7527

Dati Ocse Education at a Glance 2008

1. il rapporto di 9,1 studenti per docente non è confrontabile perché negli altri paesi i docenti di sostegno, di religione, e quelli utilizzati per le ore aggiuntive per il tempo pieno, non rientrano nella spesa dell'istruzione, ma nella spesa sociale. Se si sottraggono tutte le suddette categorie, il dato Italiano appare in linea con la media Ocse (7700000 studenti/657000 docenti).

2. da portare a 10,1 entro il 20/11/12

Permessi per portatori di handicap grave

I portatori di handicap grave, in virtù dell'art. 33 comma 6 della L. 104/92, possono fruire alternativamente di permessi orari giornalieri per 2 ore al giorno (comma 2) o di quelli giornalieri di 3 giorni al mese (comma 3). Tali modalità di fruizione sono accordate direttamente dalla legge e non dal CCNL, pertanto i portatori di handicap grave potranno continuare a fruire, nel corso del mese, delle due possibilità alternative di permessi.

Permessi per coloro che assistono le persone con handicap in situazione di gravità

I soggetti che assistono le persone con handicap in situazione di gravità, beneficiari dei permessi di cui al comma 3 dell'art. 33 della L. 104/92, possono fruire di 3 giorni di permesso mensile. Anche in questo caso, pertanto, il permesso resta giornaliero.

Permessi per documentati motivi personali e familiari

Nel caso in cui i permessi giornalieri per documentati motivi personali e familiari, disciplinati dai Contratti Collettivi prevedano la possibilità di una fruizione frazionata in ore, sono assoggettati alla nuova disciplina di cui all'art. 71 del Dl. 112/2008.

Ciò non riguarda il comparto scuola il cui CCNL non prevede il frazionamento in ore di tali tipologie di permessi.

ASSENZE UTILI

Le assenze dei dipendenti dal servizio non sono equiparate alla presenza in servizio ai fini della distribuzione delle somme dei fondi per la contrattazione integrativa.

Fanno eccezione le assenze per maternità, compresa l'interdizione anticipata dal lavoro, il congedo di paternità, le assenze per lutto, per citazione a testimoniare e per l'espletamento delle funzioni di giudice popolare e, per i portatori di handicap grave, i permessi di cui all'art. 33, comma 6, della legge 104/92.

SICUREZZA TRASPARENZA PRIVACY *cenni sulla normativa*

di Carmen Cannella

SALUTE E SICUREZZA

Già nei numeri 15 e 16 del Cosmafoglio ho illustrato obblighi e adempimenti inerenti a tale normativa. Non vorrei perciò addentrarmi nelle miriadi di decreti e deroghe che si sono susseguite dalla **legge 626/94**, ma soffermarmi brevemente sulla **legge 123/2007**, ad efficacia immediata, che detta numerosi **critéri direttivi generali**, cui dovranno attenersi i decreti attuativi riguardanti principalmente il riordino di tutte le normative, l'applicazione a tutti i settori di attività, a tutte le tipologie di rischio, a tutti i lavoratori.

Tale normativa determina la **ristrutturazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale**, per la violazione delle norme e per le infrazioni alle disposizioni attuative, la revisione dei requisiti, delle tutele, delle attribuzioni e delle funzioni dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale.

Per quanto riguarda espressamente il comparto della Pubblica Istruzione e in particolare la **messa a norma degli edifici scolastici**, la novità riguarda i **fondi** finalmente a disposizione nelle scuole disposti dalle **finanziarie 2006-2008**, che tra l'altro pongono come nuova scadenza ultima per l'adeguamento il 31 dicembre 2009, il "patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro", e il "Patto per la Sicurezza delle scuole" (20/12/2007 tra Ministero, Regioni, Enti Locali) che hanno stanziato e programmato fondi economici, oltre che per la già citata messa a norma, anche per interventi antisismici e l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Vorrei ricordare che il **Dirigente Scolastico**, individuato come **datore di lavoro**, è sempre **responsabile in prima persona anche per incidenti ascrivibili a negligenza, imperizia o imprudenza del lavoratore**. Il D.S. può quindi essere ritenuto responsabile, non soltanto quando non attua **misure preventive e protettive**, ma anche quando **non vigili** che tali misure siano effettivamente osservate dal dipendente. Qualora fosse accertato un concorso di colpa, il datore di lavoro sarebbe comunque responsabile, a meno di **dimostrare di avere adempiuto ad un'attività di formazione e di informazione**, concreta ed inoppugnabile, dello stesso lavoratore.

Per quanto concerne i **corsi di formazione** per il lavoratore, poiché di lunga durata e di difficile praticabilità, **non possono considerarsi obbligatori**. Ed inoltre le **ore** di formazione sono previste **in servizio**, con obbligo di sostituzione tramite supplente, pertanto è compito delle R.S.U. e del D.S. trattare sulle modalità di recupero, anche e soprattutto, quando il numero dei partecipanti è elevato (per esempio corso anticendio).

Infine vorrei ricordare che è fatto obbligo al datore di lavoro, anche della sorveglianza sanitaria e che tutti, personale ed alunni, hanno diritto ad un ambiente salubre e sicuro.

TRASPARENZA O PRIVACY? Due leggi in apparente contrasto.

Il **7/6/1990** fu varata una legge innovativa, la **n°241** più comunemente nota come legge sulla **trasparenza**. La denominazione di questa legge si esplicita proprio all'art. 22 quando recita "al fine di assicurare la **trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale è riconosciuto ...il diritto di accesso ai documenti amministrativi**."

A questa normativa fu subito dato grande risalto mediatico perché la sua attuazione costituiva una "rivoluzione" in quello che fino a quel momento erano stati i rapporti tra pubblica amministrazione e privato. Infatti, fino ad allora, l'imperativo giuridico di fondo era sempre stato quello del **"segreto d'ufficio"** che imponeva a tutti i dipendenti il silenzio assoluto su tutti gli atti, per salvaguardare l'amministrazione da qualsiasi contestazione.

Questa regola appariva al pubblico come intenzionata a nascondere, a occultare, il più possibile, tutto quello che avrebbe potuto creare danni all'amministrazione. Mentre certamente l'intento di riservatezza, nel suo più corretto significato, intendeva garantire un valido livello di funzionamento dell'amministrazione stessa, anche perché l'impiegato, fedele all'amministrazione, si sentiva partecipe di un codice etico di tutela dello stato.

In epoca più moderna cambiati i costumi e forse, purtroppo, anche i codici morali, la **trasparenza** e quindi la conoscenza degli atti ha acquisito agli occhi del legislatore una **garanzia in più per i cittadini**, partendo

proprio dal presupposto che più l'amministrazione è efficiente più ha nulla da temere dalla **trasparenza** degli atti. Certo il segreto d'ufficio rimane, nei casi in cui la normativa ne riconosce il suo pieno valore di salvaguardia d'interessi pubblici e privati.

L'importanza di questa legge non si limita, però, solo alla **possibilità di accesso agli atti** pubblici, ma dà valore anche a quello dell'**imparzialità** intesa non solo come l'essere al di sopra delle parti, ma anche e soprattutto come il non diventare parte contraria all'interlocutore.

Infatti nella legge si fa riferimento alla **responsabilità civile della P.A.**, che deve rispondere dei danni provocati e dell'eventuale relativo risarcimento, alla buona fede nelle trattative contrattuali, alla tutela degli interessi legittimi, all'obbligo di comunicazione dei provvedimenti amministrativi e all'obbligo di concludere i provvedimenti entro un termine stabilito.

Tutto questo al fine di promuovere la P.A. ad un buon standard di qualità, al contrario la mancanza di **trasparenza** fa scendere la pubblica amministrazione in una cattiva gestione, oltre che in un mancato adempimento normativo.

Questa nuova visione della Pubblica Amministrazione ha di conseguenza attivato una serie di procedure informative per cui è divenuto legittimo essere informato e poter essere a conoscenza.

L'interessato può richiedere la **visione o la copia di atti amministrativi che lo riguardano**, tranne che per i documenti coperti da segreto di Stato. L'accesso può essere di due tipi: **informale e formale**, e cioè mediante richiesta verbale o mediante richiesta scritta.

Entro **trenta giorni** dalla presentazione della richiesta il procedimento di accesso deve concludersi, con la possibilità di visionare il documento ed **eventualmente copiarne le parti** che interessano, o con il rilascio della fotocopia il cui costo è relativo solo alla carta ed all'inchiostro, o tramite apposite marche da bollo. I documenti non possono mai essere trasportati in altro luogo o alterati, nella visione si può essere accompagnati o sostituiti da una persona incaricata dal richiedente. Il **diritto all'accesso può essere negato** solo in casi particolari in cui venga a **scontrarsi con il diritto alla privacy**. Ed ecco che proprio a questo punto cominciano a venir meno le nostre certezze. Dal 1996, anno in cui viene emanata una legge, la n°675, conosciuta come della **privacy**, ci s'interroga: **trasparenza o privacy?**

La legge **"sulla tutela dei dati personali"** inizia a contrapporsi alla legge sul **"diritto di accesso"**. Un altro diritto fondamentale quello di ciascuno **"alla**

riservatezza" è annoverato tra **"i diritti inviolabili della persona."** A ciascun individuo è quindi riconosciuto il diritto alla difesa dei propri dati personali da un uso scorretto e non consentito. La legge dal suo esordio ha subito parecchie modifiche, integrazioni e correzioni.

Nel 2003 viene emanato il **"Codice in materia di protezione di dati personali"**, ma dopo di esso si sono aggiunte ulteriori modifiche. Dal Codice, art. 4, possiamo conoscere alcune parole chiave che ci aiutano a comprendere meglio il testo:

trattamento: è qualunque operazione di registrazione, organizzazione, conservazione, distribuzione di dati;

dato personale: è qualunque informazione relativa a persona fisica, ente, associazione, persona giuridica;

dati sensibili: sono i dati personali che rivelano l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, politiche, l'iscrizione a partiti, sindacati, associazioni, ed infine i dati riguardanti la salute e la vita sessuale (questi ultimi detti anche super sensibili).

titolare: è la persona fisica, la pubblica amministrazione, o qualsiasi ente, a cui compete la decisione per l'utilizzo e la salvaguardia dei dati personali;

responsabile: è la persona fisica, ente o amministrazione preposta dal titolare al trattamento dei dati personali;

incaricati: sono le persone incaricate a compiere le operazioni di trattamento dal titolare o dal responsabile;

interessato: è la persona fisica o l'ente a cui si riferiscono i dati personali;

comunicazione: consiste nel dare conoscenza dei dati personali a soggetti diversi dall'interessato;

diffusione: consiste nel dare conoscenza a soggetti indeterminati in qualsiasi forma;

blocco: consiste nella sospensione temporanea del trattamento dei dati personali e la loro conservazione.

Il Codice regola i casi il cui **trattamento avvenga a cura della Pubblica Amministrazione**, pertanto anche le scuole devono osservare e applicare tale normativa. E qui avviene molto spesso l'apparente contrasto fra **trasparenza e privacy**, perché, infatti, sembra che accedere ad alcuni atti amministrativi faccia immediatamente scattare la fatidica **privacy**, ma non è così.

Un esempio classico è l'affissione **all'albo del fondo incentivante d'istituto**.

Alcuni Dirigenti Scolastici, alla richiesta di pubblicare il salario accessorio ritengono,



PRECARIATO? NO GRAZIE! *di Daniela Esposito*

Questo settembre nelle scuole napoletane circa 5000 insegnanti a tempo determinato, che lavoravano con continuità da quasi un decennio, sono rimasti senza lavoro. Sacrificati in nome della razionalizzazione e della riduzione della spesa. La situazione campana è la punta di uno scandalo senza pari che investe tutto la Nazione. Per il Ministero hanno costituito un facile bersaglio, essendo lavoratori a tempo determinato: interrogata sul loro destino la nostra Ministra ha affermato che non sono un suo problema, che si ricollochino altrove, nel turismo... Eppure questo problema ogni anno, ogni mese, ogni giorno, per anni, ha consentito alla scuola italiana di

funzionare. Quale scuola avrebbe potuto farne a meno? Eppure questo problema che a Roma è avvertito come un fastidioso esubero di numeri da cancellare, si costituisce di madri e padri di famiglia con figli, affitti, mutui, bollette... che a settembre hanno scoperto di non essere più niente, di non avere diritto più a niente.

Non devono più esistere. La diligenza, lo spirito di abnegazione che negli anni ne ha fatto lavoratori sempre disponibili, e disponibili quasi a tutto, (sedi disagiate, orari impossibili, barcamenarsi tra più scuole) non ha alcun peso o valore per chi governa, nessun carattere di emergenza sociale. Non lasciamoli soli, sono

i nostri colleghi, quelli dell'aula accanto, ai quali la nostra solidarietà, l'indignazione, le nostre proteste, non consentiranno di mettere insieme il pranzo con la cena, ma almeno di sentirsi umani fra umani.

CAMPANIA - incarichi a tempo determinato

	A.S. 2007/08	A.S. 2008/09	DIFF
AVELLINO	625	393	-232
BENEVENTO	609	340	-269
CASERTA	1821	1129	-692
NAPOLI	6572	3573	-2999
SALERNO	1771	872	-899
TOTALI	11398	6307	5091

Dati Ufficio scolastico regionale della Campania

11° CONGRESSO NAZIONALE AID

Essere "DYS" Dislessia e dintorni

ROMA 31 ottobre/1 novembre 2008

Presso Università Cattolica del Sacro Cuore
Facoltà di medicina
e chirurgia "A. Gemelli"
Largo francesco vito 1
00168 Roma

www.dislessia.it



così facendo, di ledere il diritto di ciascun lavoratore della scuola alla riservatezza, appellandosi al fatto che anche il cedolino dello stipendio arriva in busta chiusa dal Tesoro. Ad un'attenta analisi, però, questa possibilità non sussiste perché il **cedolino arriva in busta chiusa per salvaguardare i numerosi dati sensibili** che contiene (notizie anagrafiche, indirizzo, banca, se si è coniugati, se si hanno figli, se si è richiesto un prestito, se si è iscritte ad un sindacato...), e non certo per la cifra di spettanza, visto che **gli stipendi sono pubblici**.

Il **salario accessorio** invece, proprio per la citata legge della **trasparenza**, deve essere **pubblicato all'albo, privo dei dati sensibili**, ma indicante chiaramente: **nomi, attività svolte, impegni orari, relativi compensi al lordo e al netto**.

Un altro caso che è stato oggetto di discussione nella scuola è l'affissione all'albo dei risultati degli **scrutini degli allievi**, specialmente quando sono negativi. Il Garante della Privacy, a questo proposito, si è espresso chiaramente, la pubblicazione di tali elenchi è **lecita perché non contiene dati sensibili**, ma consiste semplicemente nel rendere noto dati relativi al rendimento scolastico. **Diverso** è se in tali elenchi dovesse per esempio comparire lo **stato di disabilità** di un alunno.

Riguardo alle **riprese video e fotografiche effettuate durante le feste scolastiche**, il Garante si è pronunciato con un **comunicato stampa 6/6/2007**, chiarendo che **conservare ricordi** dei propri figli **non ha niente a che fare con le norme sulla privacy**, trattandosi queste d'immagi-

ni non destinate alla diffusione.

La **direttiva n°104/2007**, ricorda alle istituzioni scolastiche il poter **proibire**, tramite i regolamenti d'istituto, **l'utilizzo di telefoni cellulari o videofonini** nel loro uso improprio e lesivo della dignità altrui.

In definitiva le due leggi sembrano contrapporsi l'una all'altra, ma il Garante per la protezione dei dati personali, ha ribadito come l'art.43, comma 2, della legge n°675/96, confermi le disposizioni normative sull'accesso ai documenti, in quanto tra i due interessi giuridici, il cittadino non deve perdere il diritto di visionare documenti.

Pertanto **il diritto di accesso può essere negato solo in presenza di dati sensibili** e cioè quando pregiudica il diritto alla riservatezza, ma anche in questo caso con le **dovute eccezioni**, perché in alcuni casi è possibile visionare e, non fotocopiare, anche in presenza di dati sensibili, e, solo in casi eccezionali, in presenza di dati super sensibili (relativi alla vita sessuale e alla salute).

Infatti, **per tutelare gli interessi giuridici, il diritto di accesso prevale su quello alla riservatezza**, ciò è avvenuto per esempio in caso di graduatorie di pubblici dipendenti, **mentre per tutelare i dati sensibili di norma il diritto di accesso cede al diritto alla privacy**.

La contrapposizione tra le due leggi, nelle intenzioni del legislatore, è più di apparenza che di sostanza. Entrambe, infatti, concorrono alla **salvaguardia di due diritti fondamentali, l'informazione e la tutela**; entrambe possono funzionare felicemente insieme... *almeno fino a quando l'una non ceda il passo all'altra!!*

Recensioni



L'amore che non scordo – storie di comuni maestre

di Vita Cosentino, Maria Cristina Mecenero, Daniela Ughetta, Manuela Vigorita

Quattro storie di maestre e un maestro, quattro classi, quattro realtà scolastiche riprese tra il 2005 e il 2007 a Milano, Roma e Bologna. Il film documentario mette in risalto quella parte invisibile nei programmi didattici, quello scambio umano così particolare e vivo nella quotidianità, che fanno l'effettiva qualità di una scuola, quella elementare italiana, considerata nel mondo una delle migliori.

Sono anni questi in cui la scuola pubblica è sempre più presente sulla stampa italiana e nei programmi televisivi, soprattutto per episodi drammatici o scandalistici che gettano un'ombra sull'intero suo mondo. Il percorso per immagini che abbiamo realizzato trasmette più di molte analisi ed è un contributo a forte impatto positivo che si offre al dibattito in corso nella società per allargarlo e rilanciarlo.

È rivolto a chi insegna, a chi si sta preparando al mestiere e alle donne e agli uomini che hanno a cuore la scuola pubblica in quanto vi mandano i propri figli e figlie. E anche a chi alla scuola si interessa come a un tratto essenziale di una società che vuole dirsi civile.

IL LIBRO/DVD è in vendita presso la Libreria delle donne via Pietro Calvi 29, Milano telefono 02.70006265- fax 02 71093653
Scritto da: Vita Cosentino, Maria Cristina Mecenero, Daniela Ughetta, Manuela Vigorita
Regia: Daniela Ughetta, Manuela Vigorita
Producer: Angelo Ferranti
Casa di Produzione: TV Days
Anno di produzione: 2007
Minutaggio: 74'

Consulenza



risponde Marina Pontillo

Insegno in una scuola media paritaria. Nel 2004 ho presentato all'Inps la domanda per il riscatto degli anni universitari ma non ho ancora ricevuto risposta.

È possibile presentare una nuova domanda per usufruire del versamento in 120 rate mensili come prevede la nuova legge?

Lettera firmata

Sicuramente. La circolare 30/2008 dell'Inps chiarisce che chi si trova nella sua situazione può, rinunciando alla prima domanda, presentarne una nuova o chiedere di considerare quella in possesso dell'Inps come presentata il primo gennaio 2008.

Ciò, però, comporterà la rideterminazione del costo del riscatto che sarà adeguato alla posizione in cui si trova il soggetto al momento della nuova domanda.

L'opportunità di una tale scelta va attentamente vagliata in quanto se l'interessato è ormai vicino alla pensione, beneficerebbe solo in parte della rateazione in 10 anni senza interessi, ma dovrebbe sopportare un maggior costo. Infatti, dal 2004 sono aumentate la retribuzione e l'età, e dal 22 novembre 2007 sono applicati i nuovi coefficienti di calcolo che, da soli, comportano per le donne un'elevazione di costo di circa il 30% e per gli uomini di circa il 15%.

Se questo è il suo caso, è forse preferibile lasciare valida la vecchia domanda.